Anno V — N. 223 | Udine, Martedì-Mercoledì 3-4 Ottobre 1882 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre . » 11
» trimestre . » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

SAN FRANCESCO D'ASSISI

Dopo l'ammirabile Enciclica del sapientissimo Pontefice Leone XIII ben poco ci rimane a dire di quell'Apostolo della povertà e Patriarca dei poveri che è SAN FRANCESCO D'ASSISI del cui provvidenziale nascimento l'Italia cattolica celebra in questi giorni con vero slancio d'amore il VII centenario.

Anima generosa, cuore tenerissimo, santo per opere e per virtù eroiche, poeta originale, FRANCESCO D'ASSISI è uno dei Santi più caratteristici della Chiesa, è una figura storica gloriosissima del medio evo che resterà scolpita a caratteri d'oro negli annali della Chiesa e dell'umanità, dovesse il mondo durare anche milioni di secoli.

L'eroismo della sua carità si distinse in tutte le circostanze. D'agiata fortuna, rinunzia al padre le sostanze e si ritira nei silenzi della campagna per pregare e digiunare; corre attraverso le selve de' suoi monti, poetando d'amore celeste per celebrare le sue mistiche nozze colla povertà; si fa consolatore degli afflitti, degli infermi, di tutti gli sventurati.

In Egitto, ove lo chiama ardore di predicazione, soffre e con serenità continua l'apostolato tra gli infedeli. In Italia chiama a risurrezione morale il popolo, crea un ordine religioso per gli uomini, uno per le donne, ed un terzo per coloro che vivono nella civile società.

Riformatore, sciolse gran parte delle questioni sociali de' suoi tempi predicando la pace, la fratellanza, la carità. E dietro a lui, oh prodigio! poveri e ricchi corrono ad abbracciare la croce della povertà volontaria; uomini invecchiati nel mestiere di spargere la discordia, di attizzare lotte fratricide, assorti nelle avventure d'amore, immersi nelle lascivie, crudeli per abitudine e a un tempo devoti per superstizione, si affollano intorno alla solitudine del **Grande Povero** e gettando armi, ricchezze ed amori si danno a migliaia a quell'apostolato di carità che li fa grandi agli occhi di Dio e liberissimi innanzi agli uomini.

Narrare gli eroismi di carità dei seguaci di S. FRANCESCO, indagare l'influenza delle missioni francescane sulla civiltà sarebbe ardua impresa e troppo vasta per il nostro giornale. I soli nomi di frate Giovanni da Monte Corvino e del nostro frate Odorico Mattiussi, i viaggi dei quali sono poemi, dovrebbero bastare a mettere in silenzio tutti i nemici dei frati. — Il trovare poi l'Ordine francescano come barriera formidabile a trattenere le invasioni dei tartari, aiuto potente ai fratelli Polo ed a Cristoforo Colombo; lo studiare cosa abbia fatto il Cardinale Ximenes e San Lorenzo da Brindisi contro i turchi; lo scoprire ai giorni nostri le rovine di conventi francescani nell'estrema Groenlandia e lo scorger questi frati soccorrevoli in mezzo alle mischie e alle macerie di città bombardate dovrebbe disarmare qualunque prevenzione, spegnere ogni livore.

S. FRANCESCO D'ASSISI fu anche poeta. L'Ozanam nel suo bellissimo libro: *Les poëtes franciscains*, chiamava il poverello d'Assisi: l'Orfeo del suo tempo. E in fatti SAN FRANCESCO, anima squisitamente poetica, benchè avesse pochissima coltura classica, riuscì uno dei più amabili poeti del suo tempo e invogliò a seguirlo Fra Pacifico, poeta laureato, Jacopone da Todi e Dante stesso, che cinse il cordone di terziario.

In un affetto che non ha confino, perchè sgorga dal Sommo Amore, SAN FRANCESCO abbraccia *tutte* le creature, dagli astri remoti, che piovono la loro luce sul nostro pianeta, all'insetto che striscia attraverso la strada. Per lui tutte le cose hanno una voce che entra nell'armonia universale. Il ruggito del leone, il mormorio del ruscelletto, lo stormire delle frondi agitate dalla brezza e il trillo dell'allodola, tutto è canto e lode al Creatore. Noi non conosciamo i secreti accordi che armonizzano l'universo; ma gli è certo che qualche filo invisibile, in una immensa unità coordina tutto il creato.

Quella pace di tutte le cose create che un giorno dovette regnare nell'Eden, la vediamo, di quando in quando, ritornare come fili di luce d'un sole offuscato, e la s'incontra nelle pie tradizioni delle vite dei santi.

Quando i carnefici di Roma scannavano nel circo i cristiani, si narra di tigri e leoni che mansuefatti lambivano le mani e i piedi dei martiri, e che il fuoco *stesso* pareva frescura. Molti, fuggendo alla persecuzione dell'uomo depravato, correvano fiduciosi a ricoverarsi nelle selve e nei deserti, senza curarsi delle belve e della mancanza di cibo. In quella vergine natura, col cuore vôlto a Dio si amicavano tutta la creazione, di cui cantavano la bellezza e l'amore. E quelle storie, piene di santa semplicità, che si raccontano dei primi anacoreti, quando le pantere, i lupi e gli uccelli si facevano amici e servitori dei santi, quelle storie ci commuovono, perchè destano nel nostro cuore come un'eco lontana di quello che poteva essere il mondo senza il peccato.

Il poeta di Assisi rinnovò questa luce divina, e chiamò fratelli e sorelle gli animali, le piante e persino le pietre; comandava alla natura, ai pesci, agli uccelli, ai lupi, e *tutti* l'obbedivano miracolosamente.

Quelli che affogano nel tripudio di gaudi sensuali le più nobili aspirazioni dell'anima, e mentre, per quell'istinto che è in noi di salire, gridano *excelsior*, scendono poi vergognosamente, costoro devono sorridere leggendo i *Fioretti* di S. Francesco e le sue poesie; ma è il sorriso dell'ebete; non ci badate. Alla lor volta il pennello di Giotto, il verso di Dante e l'*eloquenza* di Bossuet cantarono le glorie dell'umile fraticello di Assisi, e noi festeggiando il suo settimo centenario, stiamo in compagnia di quei grandi antichi, imitando il compianto Duprè, che raccolse e compose il serafico ardore di Francesco in quella divina scoltura che fu come il testamento dell'illustre artista.

Come il Profeta Elia nel salire al cielo sul carro infuocato lasciò il suo prodigioso e virtuoso mantello al suo discepolo Eliseo *non altrimenti* il serafino e profeta S. Francesco ci lasciò e il suo corpo e il suo sepolcro glorioso da visitare ed onorare sempre. Di più questo gran Dottore delle cose spirituali ci lasciò inoltre i suoi detti, o sentenze e ricordi, come più piaccia chiamarli. Spigoliamone alcuni:

L'uomo tanto *sa quanto opera*; quindi il sommo del sapere si è fare buone opere, e guardarsi diligentemente dai peccati, e il meditare i giudizii di Dio.

A *chi gusta* Iddio, *ogni diletto* del mondo sembra amarezza. Gustate e provate, perchè soave e dolce è il Signore, e non mai vi pentirete del gusto di Dio. Al contrario si è dell'amor del mondo, perchè nell'esca di quell'amore vi è l'amo, perchè quell'amore delle cose mondane produce sempre molti frutti di dolore, perchè se ami la moglie, i figli, le possessioni, le case, gli onori, quando si muoione o si perdono, tanto t'infliggono maggior dolore, quanto più grande si fu l'affezione o l'amore che nutristi per sì fatto cose.

Non è compiutamente buono chi non può coi cattivi esser buono.

La bella veste, il bel sito, il bere, il mangiare, i riposi, il sonno isnervano la mente e fomentano la lussuria.

Quando dico *Ave, Maria*, ridono i cieli, godono gli Angioli, esulta il mondo, trema l'inferno, e fuggono i demonii.

Beato quel cristiano, che ha la fede nei sacerdoti che vivono rettamente secondo la forma della Santa Romana Chiesa, e guai a coloro che li disprezzano! Nè alcuno deve giudicarli, perchè il Signor Gesù Cristo li riserbò al solo suo giudicio. Imperocchè quanto più alto di tutti si è il loro Ministero che esercitano intorno al Santissimo Corpo, e al Santissimo Sangue del N. S. Gesù Cristo, che essi soli ricevono, e amministrano agli altri; tanto maggior peccato commettono coloro, che li offendono molto più che se offendessero qualunque altra persona di questo mondo.

Dove è carità o sapienza, ivi nè timore vi è nè ignoranza; dove vi è pazienza e umiltà, ivi non c'è ira nè perturbazioni; dove è povertà con allegria, ivi nè cupidigia nè avarizia; dove è quiete e meditazione ivi niuna sollecitudine e niuno isvagamento; dove è timor di Dio alla custodia dell'atrio suo, ivi l'inimico non trova porta per entrare; dove è misericordia e discrezione, ivi non c'è nè superfluità nè induramento.

VII CENTENARIO NATALIZIO

DEL

POVERELLO D'ASSISI

INNO

Felice età, che surgere
Gradito al Cor divino,
Vedesti umile e povero
D'Assisi il Serafino:
All'eco del tuo cantico,
Che suona ancor sue laude,
Qual terra o mar non plaude
Con redivivo zel?

Gloria di Sion, le tenebre
Sgombrò di illuse menti;
D'amor raccese gli animi,
Ridusse a Dio le genti:
Ed ampie vie pacifiche
Aperte al Paradiso,
Rivolse il pianto in riso
L'assenzio in dolce miel.

Crebbe ai Celesti il giubilo
Di sua virtù l'esempio;
E: « Chi — festanti chiesero —
Col tergo folce il Tempio?
Qual'è la schiera d'Incliti,
Che scossa a la sua voce,
A Lui con piè veloce
Da tutti i lidi or va?

« Qual per chiarezza varie
Le mille e mille stelle
Che liete in Ciel sorridono,
Son d'altre altre più belle:
Tal di quel Grande è splendida
L'innumerabil prole;
Eletta al par del Sole,
Del padre è la beltà.

« Beato! Ignudo e profugo
Da la paterna stanza,
Ve', lo ricrea la Vergine
Coll'alma sua sembianza.
A Lui, che immonda polvere,
Calpesta argento ed oro,
Offre, divin tesoro!
La croce di GESÙ.

« Oh Croce! Oh sue delizie!
Tranquillo in essa Ei posa:
La Povertà del Golgota
Co' figli elegge a sposa.
Come piacevol zeffiro
Sospinge al porto il legno,
Alza al celeste Regno
L'arcana sua virtù.

« Invan lo insidia il demone;
Nol giunge coll'artiglio.
Serbar tra spine e triboli
Dell'innocenza il giglio,
Lo veggan l'alme immemori
De la natia fralezza:
D'angelica purezza
La croce Lo fregiò.

« Barbare genti assidonsi
All'ombra ancor di morte?
S'affretta ad esse apostolo,
Più dell'averno Ei forte.
Ma su l'arena sterile
Ahi! porta e spegne il vento,
Di grazia il mite accento
Che amore a Lui spirò.

« Ei piange!.. in Cristo ascondesi...
Sue piaghe in sè desia!
Ed ignei dardi un Serafo
A Lui di contra invia...
Del Crocefisso immagine,
Oh gran portento! Ei langue,
Gittando vivo sangue
Le mani, il fianco, i piè!

« Salve, Immortal! Con gaudio
La terra e il ciel T'inchina.
Raggiò su te più vivida
L'alta Pietà divina.
Nel crudo gel del secolo
Tanto struggeati ardore,
Che Serafin d'amore
GESÙ per l'uom Ti fe'.

« Salve! Del rio Lucifero
A te serbato è il trono;
Tu di sua luce fulgido,
Avrai suo scettro in dono:
Chè dall'immenso pelago
De' gaudii tuoi celesti,
Porcune aita appresti
Di PIETRO ai *successor*... »

De' profetanti Spiriti
La voce pia si tacque:
E in ogni etate adempierla
L'Eroe del Ciel si piacque.
Ed or la sua serafica
Propizia vampa è spenta?
Qual contra Sion s'avventa
Non scorge ostil furor?..

Dive, la Nave mistica
È gioco a flutti orrendi!
Sorgi; e disperdi i turbini,
Amica stella or splendi.
Steso a LEONE il braccio,
Le guida a la vittoria,
Pria che d'eterna Gloria
A Lui sfavilli il dì.

Vittoria, che di Satana
Il violento impero
Strugge col brando ancipite
Di non fallibil vero:
E fa sparir, qual balsamo
Che da GESÙ s'infonde,
Le piaghe ahi! sì profonde
Di chi l'error seguì;

E a Sion uniti, a' placidi
Rai di superna luce,
Per vie solenni i popoli
A vera gloria adduce;
De' pii compiendo il nobile
Vivissimo desio,
Cui la città di Dio
In cima è d'ogni amor.

Deh! l'ali impenni al cantico
Fede che dice ai monti:
Lunge di qui partitevi!
E in mar s'affondan pronti.
E tu, *Padre*, le Stimmate,
In cui GESÙ si piace,
Arra di grazia e pace,
Rammenta al tuo Signor.

F.

Le conseguenze dei fatti di Stresa

I nostri lettori ricordano senza dubbio la caccia selvaggia data dai liberali di Stresa ai membri del *Pius-Werein*, che erano discesi da Locarno per una gita di piacere.

Dopo le violenze vennero le calunnie. Gli *insultatori si atteggiarono a provocati* e nei giornali loro amici strillarono come aquile, dicendo che i cattolici ticinesi aveano insultato la bandiera italiana ed emesso grida sovversive.

Alla calunnia delle gazzette tenne dietro l'improntitudine del verboso ministro degli affari esteri, Pasquale Stanislao Mancini; del quale fu pubblicata una lettera, in cui si prenunziavano le soddisfazioni che il Governo federale svizzero avrebbe dato infallibilmente all'Italia.

Ed ora leggasi la lettera diretta dal Presidente della Confederazione Elvetica al Consiglio di Stato del Cantone Ticino:

« *Fedeli e cari confederati,*

« Con lettera del 12 corrente ci avete trasmesso le notizie complementari da noi domandatevi sull'escursione fatta il 24 agosto dal *Pius-Werein.*

« Risulta dalla nostra relazione che le accuse e i lamenti della stampa italiana sono per la massima parte inesatti o esagerati. Per tanto noi non vogliamo dare altro seguito a questo affare, tanto più che noi, come voi, consideriamo come non provata l'asserzione che sia stata tolta una bandiera italiana dalle persone intervenute alla escursione.

« Tuttavia non possiamo dispensarci dal dire che disapproviamo formalmente il fatto che alcuni gendarmi ticinesi sieno passati sul territorio italiano colla spada al fianco. Sebbene questo fatto perda molto della sua importanza per la considerazione che questi gendarmi non erano in servizio, nè messi da veruno ordine loro dato, ma in congedo, vi invitiamo ad infliggere ai medesimi una punizione.

« E con ciò consideriamo come finito tutto questo affare.

« Noi cogliamo quest'occasione, fedeli e cari confederati, per raccomandarvi con noi alla protezione divina.

« In nome del Consiglio federale svizzero il Presidente della Confederazione Svizzera BAVIER. »

Dunque? I membri del *Pius-Werein* non provocarono niente affatto i liberali di Stresa. Questi per conseguenza fecero spontaneamente la parte di insultatori.

Dunque? Il signor Sindaco di Stresa nelle sue epistole ai giornali non diceva il vero.

Dunque? Il coro dei diari liberali calunniò i cattolici ticinesi del *Pius-Werein*, Li calunniò l'umile foglietto di provincia e li calunniò la magna *Perseveranza*, che fu la prima a suonare la tromba mendace contro di loro.

Dunque? L'on. Pasquale Stanislao Mancini, ministro degli affari esteri del Regno d'Italia resta con un gran palmo di naso. Ripromettevasi delle ample soddisfazioni nella sua famosa lettera, anche lui pretendendo che i cattolici del *Pius-Werein* fossero stati provocatori. Ora questa pretesa o si fondava schiettamente sopra i rapporti mandati al ministro, che dipingevano i cattolici del *Pius-Werein* come provocatori, e in tal caso il prelodato ministro fa la figura di ingannato; oppure i rapporti erano veritieri od esatti ed in tal caso che figura fa l'on. Pasquale Stanislao Mancini?

Ai giornali liberali naturalmente la nota svizzera sa di ostico, e l'*Opinione* domanda schiarimenti al ministro Mancini.

I giornali svizzeri si mostrano soddisfatti della nota, ma scherzano sulla punizione da infliggersi ai gendarmi.

La Deputazione della Vandea a Frohsdorff

I giornali legittimisti di Francia sono pieni di esultanza per le feste religiose e i banchetti celebrati in questi giorni nelle principali citta della Francia per festeggiare l'anniversario della nascita del Conte di Chambord.

Il banchetto di Lione fu rimandato alla prossima domenica, 8 Ottobre e sarà presieduto dal Conte Baudry d'Asson, il prode e coraggioso deputato della Vandea, che ha avuto testè l'onore di essere ricevuto insieme ad altri vandeesi in udienza dal suo Re Enrico V, al Castello di Frosdorff.

A proposito di quest'udienza, i giornali cattolici di Francia, ne danno estesi ragguagli. I delegati della Vandea rappresentavano tutte le classi della Società. La deputazione incaricata di offrire al Re ed alla Regina gli indirizzi firmati al Banchetto di Callans, giungeva a Vienna il 19 sett. u. s. e in quattro carrozze della Casa del Re era condotta a Frosdorff e colà ricevuta dal Capo augusto della Casa di Francia, con ogni maniera di squisite accoglienze. Enrico V, ha pronunziato in quella occasione il seguente importante discorso, il quale è una novella prova dell'incrollabile costanza del nobile Principe, e della sua illimitata fiducia nella Provvidenza, che lo riserva a salvatore della Francia. Le parole del Conte di Chambord destarono l'entusiasmo della deputazione vandeese, entusiasmo che troverà un eco fedele nel cuore di tutti i veri francesi.

« Miei cari e bravi Vandeesi, (disse l'augusto Capo della Casa di Francia) quanto son lieto di rivedervi! Già molte consolazioni mi sono venute da voi in mezzo alle tristezze dei tempi che traversiamo. Abbiatevi dunque i miei ringraziamenti, sì per la fedeltà, sì per la devozione e l'affetto che mi avete dimostrato. La vostra pazienza non ha potuto aspettare il mio ritorno in Francia per salutare il Re. Vi esprimo perciò la più viva gratitudine.

« In gran pregio io tengo i personali sacrifici che ciascuno di voi si è imposto per venir dalla patria lontana a recarmi in terra straniera, nel mio luogo d'esilio, la testimonianza della vostra immutabile fedeltà alla legittima Monarchia. Coraggio e perseveranza, o cari amici.

« Le nostre prove di amor patrio son presso a finire. Credete a queste parole e ripetete ad alta voce: gli eventi s'incalzano.

« S'avvicina l'ora della salute. Ognora più cresce la mia fiducia nella buona riuscita della provvidenziale missione che mi incombe, ed io son pronto, sentite bene, a compiere, checchè avvenga, in tutto e per tutto i sacri doveri che la nascita e le sventure della patria mi comandano.

« Continuate, moltiplicate pure in tutte le circostanze le manifestazioni della vostra fede realista.

« Seguite e assecondate con ogni possa le iniziative e l'opera del vostro deputato signor Baudry-d'Asson.

« No, la Francia non perirà, e, coll'aiuto di Dio, riprenderà ben presto la gloriosa via dei tradizionali suoi destini! »

Il primo pellegrinaggio spagnuolo è giunto a Roma, e doveа esser ricevuto ieri da Sua Santità, cui reca un'offerta di 150 mila lire.

Cosa degna di nota. A Genova i pellegrini furono fischiati e insultati dagli *anticlericali*, seguaci della bandiera di Satana.

L'egregio nostro amico, cav. Corsanego Merli, presentò una protesta al Prefetto contro quest'atto villano di violata ospitalità.

Ma è tempo e fatica inutile. Si troverà che i pellegrini aveano un atteggiamento *provocante*, e che i fischi se li hanno meritati.

E così un po' la volta i nostri liberali si mercheranno nel mondo la fama della gente più urbana, più bene educata e più tollerante che mai abbia veduto la luce del sole!

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Molti deputati, specialmente delle provincie settentrionali, si recheranno a Stradella in occasione del discorso dell'onorevole Depretis.

— L'on. Baccarini non andrà più a Stradella, per assistere al discorso del Presidente del Consiglio, dovendo rimanere a Roma per il disbrigo degli affari.

ITALIA

Ferrara — *Gli esuli dal Polesine.* Sono arrivati l'altra sera cento emigranti, la maggior parte donne e bambini. Altri 500 arriveranno in giornata e circa 1400 ne verranno di poi. A tutti provvederanno le cure del Municipio e del Comitato locale di soccorso.

Quante miserie! Quanti dolori!

Verona — Il Consiglio Comunale di Verona approvò all'unanimità le seguenti deliberazioni:

« 1. Che l'ill.mo signor Sindaco e l'onor. Giunta municipale porgano in di lui nome a S. M. il Re e a S. A. R. il Duca Amedeo di Savoia i più vivi ringraziamenti per la recente loro venuta fra noi, e per lo interessamento dimostrato alla nostra sventura.

« 2. Che venga collocata in pubblico luogo una tavola di bronzo la quale esprima la imperitura riconoscenza della città nostra pei vari corpi dell'Esercito Nazionale che erano fra noi nei terribili giorni predetti e ne ricordi i nomi e l'eroismo sublime;

« 3. Proclama cittadini veronesi S. E. il tenente generale co. Giuseppe Pianell, comandante il III° Corpo d'armata; il generale Cesare Bonelli, comandante la divisione militare (V.) di Verona, ed il regio prefetto comm. Giuseppe Gadda, senatore del Regno; ed incarica l'ill.mo signor Sindaco e l'onor. Giunta di recare in corpo agli stessi questa sua deliberazione;

« 5. Che l'ill.mo signor Sindaco e l'onor. Giunta municipale porgano in di lui nome i più vivi ringraziamenti al Governo del Re e distintamente a S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici comm. Alfredo Baccarini; nonchè a tutte le autorità ed amministrazioni ed a quanti sonosi più specialmente adoperati in questa luttuosa circostanza a nostro favore;

« 5. Ringrazia per ultimo l'ill.mo signor Sindaco e l'onor. Giunta per lo zelo e l'attività con cui si prestarono a comune profitto in quegli angosciosi momenti. »

Deliberò di porre a concorso un progetto di massima che concreti le opere che si rendono necessarie per liberare la città di Verona dai danni derivanti dalle escrescenze dell'Adige. Al progetto giudicato dal Ministero dei lavori pubblici il migliore fra i presentati e tale da doversi adottare a base di un progetto di dettaglio per la sua esecuzione verrà corrisposto un premio di 6000 lire, e 1000 lire ciascuno agli autori dei tre migliori altri progetti. Termine del concorso al 31 dicembre 1882.

Infine il Consiglio deliberò un prestito di 200,000 lire per far fronte alle più urgenti spese.

ESTERO

Francia

Un altro fatto dolorosissimo viene a provare la tendenza anticlericale del ministero attuale francese.

A Parigi, la vigilia della festa di San Vincenzo de' Paoli, il governo per mezzo del Commissario di polizia Dulac e del medico Wickam, colla forza s'impadroniva della

---

44 Appendice del CITTADINO ITALIANO

Il corsaro del Baltico

(Dall'inglese).

Ebbene, generale Poulsen, aggiunse in aria scherzosa Vonved, poichè debbo essere vostro ospite per alquanti giorni, spero che noi osserveremo perfettamente a vicenda i doveri di gentiluomini, e che quando verrà il tempo di lasciarci proveremo reciproco rincrescimento.

— Rincrescimento! esclamò bruscamente il comandante. Per me sarò sollevato d'un gran peso il giorno in cui vi consegnerò in mano....

— Al carnefice, non è vero?

— Al carnefice, o al diavolo, poco importa, di ripicco l'iroso Poulsen.

— Generale, è questo il modo con cui ella m'accoglie? disse Vonved con un sorriso, e riguardando in aria di dolce rimprovero il volto arcigno del vecchio soldato.

— Vi rimane ancor tempo da ridere! grugnì il comandante stizzito, mentre gli ufficiali si scambiavano tra di loro sguardi maliziosi.

— Generale, riprese gravemente Vonved, son venuto da lungi per visitarla e per ricevere la sua ospitalità, ma mi permetto di dirle, che se ella non mi tratta più cordialmente, prima che passino ventiquattro ore lascierò la cittadella, senza farle i miei saluti come richiedono le regole della creanza.

Questa dichiarazione franca ed ardita di Lars Vonved stordì talmente il generale, che questi fu incapace di rispondere sul momento una sola parola. Si limitò a mormorare tra sè un proverbio che significava presso a poco « uomo avvisato è mezzo armato » e dopo alcuni istanti rivolgendosi al prigioniero:

— Per bacco, disse, qui non siete mica in una miserabile bicocca, ma nella cittadella di Frederikshavn, e non c'è il barone Leutemberg per governatore!

— Piacesse al cielo che ci fosse! disse Vonved con un sospiro.

— Eh, senza dubbio vi trovereste a tutto vostro agio, ma il comandante di questa fortezza sono io.

— Ciò fa onore alla meravigliosa sagacia del nostro re Federico, replicò gravemente Vonved, che pareva ci pigliasse un gran gusto a far stizzire il vecchio generale.

— Conducetelo tosto in prigione, comandò Poulsen esasperato, e battendo furiosamente il piede in terra.

Due granatieri presero Vonved per le braccia e seguiti da parecchi ufficiali e da Poulsen stesso, lo condussero alla prigione ch'era preparata per riceverlo. Attraversarono un lungo corridoio chiuso da grosse porte di quercia, in capo al quale c'era una scala di pietra a chiocciola. La scala metteva ad un altro corridoio sotto il livello del suolo. L'oscurità in esso era rotta da alcune lampade di ferro che con la loro luce rossastra davano a quel luogo un aspetto sinistro e spaventoso.

In fondo a quell'andito scorgevasi la prigione riservata a Lars Vonved. Essa trovavasi nel centro delle fondamenta dell'edifizio, ed era stata costrutta parecchi anni innanzi per i prigionieri di Stato e per i grandi delinquenti.

Un muro di quattro piedi di spessore la separava dal corridoio, e la porta bassa e pesantissima era rinforzata da grosse spranghe di ferro, che la traversavano in tutta la sua lunghezza, e da chiodi enormi.

La prigione era abbastanza spaziosa, e più alta della vôlta del corridoio, ma non avea nessuna comunicazione coll'esterno, e giammai un raggio di sole l'avea rallegrata. L'aria vi penetrava per alcuni tubi di ferro, e una lampada di bronzo sospesa con una catena al soffitto rischiarava quel triste soggiorno.

Là dentro non vedevasi alcun mobile. Un pancone di quercia fissato al muro occupava uno dei lati del sotterraneo, e dovea servire di letto al prigioniero. Su quel duro giaciglio non c'erano nè materassi nè coperte, ma soltanto un sacco di cuoio riempito di paglia.

Tutto all'intorno nei muri stavano infissi grossi anelli di ferro.

Quando Vonved entrò in quella che omai dovea essere la sua dimora, la lampada era già accesa, e seduti sul pancone attendevano due fabbri, colle maniche rimboccate e cogli strumenti del loro mestiere.

Lars Vonved avea osservato tutto con calma dal momento in cui avea varcata la soglia della cittadella. Avea esaminato tutto, considerato tutto; nulla era sfuggito al suo sguardo penetrante; e tutto ei conservava impresso nella sua memoria.

Il comandante tenea fissati gli occhi attentamente sul suo prigioniero per vedere l'effetto che produrrebbe in lui la vista del carcere sotterraneo. Il proscritto non abbandonò la sua calma, sebbene un legger sorriso di sdegno gli sfiorasse le labbra.

— Eccoci, disse egli; veggo che mi si aspettava.

— Bisognava ben fare qualche cosa per ricevervi, rispose a queste parole il comandante sogghignando.

— Voi qui mi trattate come un principe, soggiunse Vonved; ed io comincio a stimarmi qualche cosa. Il re Federico non sarà nel suo palazzo custodito meglio di quello che io nella mia prigione.

— Sì, e nè amici nè nemici vi visiteranno senza il mio permesso.

— Chi sa? disse Vonved dolcemente e con un sorriso strano.

— Chi sa? ripetè il generale Poulsen. Chi sa? Eh, non c'è da por dubbio, capitano Vonved, giacchè è pur questo il vostro titolo e il vostro nome, sebbene sarebbe ben temerario colui che osasse attestare dell'autenticità dell'uno o dell'altro. Vedete queste muraglie formidabili? Battetele pure, e rimarranno insensibili come la roccia da cui furono tagliate. E poi non vedete queste catene, queste porte ferrate, queste sentinelle che vi guarderanno dì e notte?

— Si videro degli uomini stretti con triplici catene e custoditi con tutta la vigilanza possibile finire col fuggirsene, rispose Vonved.

— Ma nessuno evaderà da questa prigione finchè io sarò comandante della fortezza, disse Poulsen con aria minacciosa.

— Eppure, che cosa non può suggerire il desiderio di conservare la vita, quando essa è sul punto di scapparci? obbiettò Vonved.

— Bando alle ciarle, intimò Poulsen; soldati, fate il vostro dovere.

(Continua)

casa delle Suore della Carità in Via della Luna, 12. Tutte le ragioni militavano in favore delle Suore; esse occupavano quello stabile dal 1693, in forza di una donazione regolarissima, lo stesso Herold non aveva trovato alcun protesto per togliere loro quel possesso. Ma la forza può là dove non arriva il diritto. E difatti i due messi governativi, seguiti da un codazzo di guardie, intimarono alle suore di sloggiare. La Superiora, assistita da due onorati negozianti e da un usciere, rispose con un categorico rifiuto, protestando contro la violazione del domicilio. Si mandò a chiamare un fabbro, e si trovò un tal Delisle, che in cinque quarti d'ora riuscì ad aprire le porte. Entrati i due aguzzini, intimarono ai negozianti di ritirarsi; ma poichè uno d'essi il signor Léfèbure, non pareva disposto ad obbedire, fu preso pel collare e trascinato fuori. Una folla enorme si era accalcata lungo la via, ed esprimeva i suoi giudizi in termini così espressivi, che i due Commissari giudicarono del loro meglio limitarsi a prendere possesso delle scuole, e lasciarono le sette Suore nella farmacia, dove continueranno a distribuire medicinali, fino a che la Repubblica giudicherà di permetterlo ad esse.

Le Suore hanno sporto querela al Tribunale, ma non hanno molta speranza, che le loro ragioni possano essere ascoltate ed esaudite.

Russia

Il *Wiener Tagblatt* annunzia che lo Czar, ritornato appena da Mosca, ha trovato nel tovagliolo, facendo colazione, un proclama del partito terrorista, minacciante la morte.

Quindici servitori del palazzo sono stati tratti in arresto.

Un paggio è riescito a porsi in salvo. Il paggio è il vero colpevole. La scomparsa di lui s'attribuisce alla protezione ch'egli godeva presso una dama di Corte.

La notizia ha prodotto grandissima impressione in tutti.

Svizzera

Un telegramma da Ginevra annunzia una catastrofe ferroviaria nel cantone Vallese. Vicino alla stazione di Sion si è sviato un treno.

Tre vagoni andarono in pezzi.

Si deplorano parecchi feriti.

DIARIO SACRO

Mercordì 4 Ottobre

S. Francesco d'Assisi

(Ultimo Quarto — G. 3, 07 matt.)

Effemeridi storiche del Friuli

4 Ottobre 1306 — Orribile grandinata sul Friuli e particolarmente sopra Cividale e Udine.

Cose di Casa e Varietà

Offerte per gli inondati

Parrocchia di Faedis l. 43 — D. Giovanni Feruglio l. 5 — Parrocchia di Moggio l. 37 — D. L. N. dalla vendita di carta vecchia l. 2,70 — Famiglia Rieppi l. 2 — N. N. l. 2 — Clero e popolo di Cisterna l. 22,75 — Parroco di Nogaredo di Corno l. 6. —

Parrocchia di S. Maria la Longa: Il Parroco l. 15 — Borino sac. Antonio l. 10 — Terasso sac. G. Batta l. 5 — Raccolte nella chiesa parrocchiale l. 13,25 — Id. nella chiesa di Meretto l. 4,66 — Id. di Ronchiettis l. 3,41 — Caisutti Domenico l. 1 — Murador Angela l. 1 — Bini G. Batta l. 1 — Danielis Marco l. 1 — Caisutti Giuseppe l. 1 — Paviotti Giuseppe cent. 50 — Turello Celeste l. 2,25 — Macoratti Giovanni l. 1 — Totale l. 60,07.

Parrocchia di Porpetto l. 18,15 — Id. di Ariis l. 15 — Id. di Gorizizza l. 51,50 — Id. di Artegna (II offerta) l. 19 — Id. di Flambro l. 25,60 — Id. di Castions di Strada l. 45 — Id. di S. Daniele del Friuli l. 68 — Parrocchia di S. Cristoforo di Udine: D. Domenico Raddi Parroco l. 5 — Nicoletti D. Giovanni l. 2 — Raccolte in chiesa l. 3 — Parrocchia di S. Giacomo di Udine (II offerta) l. 7,76 — Id. di Basagliapenta l. 25 — Curazia di Portis: P. Pietro Beorchia Curato l. 5 — La popolazione 7,51.

Parrocchia della B. V. delle Grazie di Udine: Offerte in Chiesa l. 11,07 — Il Parroco l. 6 — N. N. l. 2 — D. Francesco Tosolini l. 5 — D. Giuseppe Savorgnani l. 2 — D. Enrico Mander l. 2 — D. Francesco Fortunato l. 2 — D. Andrea Stefanini l. 4 — D. Leonardo Zilli l. 4 — D. Luigi Pividor l. 3,50 — D. Antonio Schiavetti l. 2 — D. Luigi Badini l. 2 — D. Giuseppe Cernaz l. 1 — Bertoli Pietro l. 2 — N. N. l. 5,43 — Antonio Santi l. 1 — Marchi Alessandro l. 2 — Totale l. 57.

D. Carlo Carnelutti e famiglia di Tricesimo l. 5,20 — Pieve di Tricesimo offerta del Clero e Popolo raccolta in Chiesa l. 106 e cent. 65 — Clero e popolo della Parrocchia di Paluzza l. 79,50 — id. di Cercivento l. 12,50 — id. di Sutrio l. 18 — D. Carlo Gonero e popolazione di Rusciletto l. 10,20 — D. Giovanni Feruglio capp. di Chiavris e popolazione l. 20 — Clero e popolo di Paderno l. 8.91 — id. di Godia l. 7,25 — id. di Colugna l. 5,50 — id. di Beivars l. 2,04 — id. di Cavalicco l. 1,32 — id. di Campoformido l. 30 — id. di Pasian di Prato l. 15 — Parrocchia di Villalta: il Parroco D. Osualdo Cominotti l. 10 — la popolazione l. 9 — Parrocchia di Carpeneto l. 22.

Liste precedenti L. 2647.96
Totale » 3546,07

Per gl'inondati ci pervennero da Cisterna n. 90 capi vestiario in sorte per donna e per fanciulli offerti da S. F., C. L. e L. F. Speriamo che l'esempio trovi imitatori tanto più che per il momento più che denaro i poveri inondati hanno bisogno estremo di oggetti di vestiario, di coperte ecc. ecc.

Raccomandiamo di nuovo alle fabbricerie di venire in soccorso delle povere chiese dei paesi colpiti dalla sciagura che sono rimaste spoglie di tutto, perfino di ciò che è strettamente necessario per il servizio divino.

Lista dei giurati. Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Riveduta ed approvata dalla Giunta Mandamentale la lista dei giurati si avverte che la medesima a termini dell'art. 14 della legge 8 giugno 1874 n. 1937 resterà depositata a libera ispezione presso questo Ufficio municipale Sezione Stato Civile ed anagrafe sino a tutto il giorno 10 ottobre corrente.

Gli eventuali reclami da estendersi in carta esente da bollo dovranno essere prodotti non più tardi del giorno 15 dello stesso mese, al locale R. Tribunale civile e correzionale, tanto direttamente quanto a mezzo della Cancelleria della Pretura del 1° Mandamento o del Municipio, per le prime decisioni spettanti alla Commissione distrettuale.

Avvertesi che si può reclamare non solo per la propria inclusione od esclusione, ma anche per la inclusione od esclusione di terzi nell'interesse della legge, purchè il reclamante sia maggiore d'età.

Dalla Res. Mun. 1 settembre 1882.

Il Sindaco
PECILE

La Deputazione Provinciale nella seduta di ieri deliberò in via d'urgenza di concorrere a sollievo dei danneggiati dalle recenti inondazioni nelle venete provincie col sussidio di lire 5000, ed a favore dei contribuenti dei Comuni di Pasiano, Vallenoncello, Pravisdomini e Prata ditazionò la esazione della V. rata di sovrimposta provinciale sui terreni, uniformandosi in questo ai provvedimenti emessi dalla Superiorità al riguardo della Imposta governativa.

Queste determinazioni verranno portate a conoscenza del Provinciale Consiglio nella sua più prossima adunanza.

Al sig. A. il libraio Raimondo Zorzi fa sapere che prima di accettare desidererebbe intendersi sull'affare.

Bibliografia. *La Rosa del Carmelo*, ossia *S. Teresa di Gesù* per G. BONETTI. — Elegantissimo elzevir; Tipografia Salesiana, Torino — L. 2.

Il sacerdote D. Gio. Bonetti, dell'Istituto Salesiano, ha di questi giorni pubblicato una vita popolare, col titolo *La Rosa del Carmelo*, coll'intento di far conoscere gli alti meriti di santa Teresa, e per questo metodo innamorarne i fedeli, e indurli più facilmente ad onorarla, ad imitarla, a festeggiarla prossimamente con maggior trasporto di divozione. Noi siamo d'avviso che egli non potesse fare di meglio per conseguire il nobile scopo; anzi, colla sua operetta, il sacerdote Bonetti, ha innalzato un bel monumento alla Serafina del Carmelo, e i divoti di lei gliene sapranno grado.

L'autore con una lingua purgata, ma in istile piano e alla portata di tutti; con un fino criterio nella scelta dei fatti più edificanti; coll'inserire nelle sue pagine preziosi detti ed utili insegnamenti, tolti dalle più belle opere della Santa, colla viva descrizione delle pene, dei travagli, delle lotte da lei sostenute e delle vittorie in fin riportate, ti mette come sott'occhio la *sua grande figura, il suo nobile carattere*; te la mostra veramente degna di stima, di amore di venerazione; ti costringe di tratto in tratto ad esclamare: *Teresa di Gesù è una gran donna, è una gran Santa, è una eroina.*

Quello che è pur degno di essere notato si è che il biografo, senza omettere le cose soprannaturali e mirabili, si trattiene di preferenza a segnalare le singolari virtù della Santa dalla sua fanciullezza sino al letto della morte; ti svela e mette in bella luce il suo zelo per la gloria di Dio e per la salute delle anime, il suo coraggio, la sua pazienza, la sua fortezza d'animo, la sua carità e tenerezza verso il prossimo. Egli ti dipinge tutte queste ed altre virtù con sì vivi colori, te li rappresenta in sì bello ed attraente aspetto, che tu ne resti preso o ti risolvi a ricopiarle in te.

Quindi noi non ci peritiamo di affermare che questa operetta è destinata a fare del gran bene in mezzo ai fedeli ora e in avvenire; e perciò ne raccomandiamo la lettura e la diffusione.

LE INONDAZIONI

Ciò che si temevasi è pur troppo avverrato: le acque della rotta provenienti da Legnago e che già avevano allagato tutto il territorio compreso tra il Canal Bianco e il Po dalle Valli Veronesi a Polesella sormontarono gli argini, e ad evitare un disastro maggiore gli Ispettori del Genio Civile tagliarono l'argine destro a Fossa Polesella e di qui le acque corrono ad inondare il rimanente del territorio tra il Po e il Canal Bianco verso il mare. Continuando a decrescere il Po, si farà poi altro taglio sul canale di Canavella per immettervi parte delle acque devastatrici.

I telegrammi hanno già dato sufficiente idea dell'immensità del disastro: trentadue Comuni allagati, una estensione di settanta mille ettari per una zona lunga di cento venti chilometri va coprendosi dalle acque; novantamille abitanti sono cacciati dalle loro terre per l'allagazione; molti ne ospita Rovigo, altri furono mandati a Ferrara ed a Mantova; sono sul luogo quattro reggimenti ed un altro se ne aspetta, si attendono rinforzi di carabinieri non essendo escluso che in tanta disgrazia le popolazioni turbate dal dolore commettano qualche atto di violenza; da ogni dove si mandano colà aiuti.

Oggi sarà finito il taglio nell'argine sinistro del Canale di Brondolo per cui le acque del Bacchiglione si verseranno in Laguna.

TELEGRAMMI

Assisi 2 — Oggi ebbe luogo la prima funzione religiosa nella Basilica di S. Francesco.

Pontificò Mons. Grasselli; assisteva l'Eminentissimo Cardinale Parocchi, Mons. Vescovo di Foggia, e una folla immensa di popolo.

Bellissima e di affetto meraviglioso la musica appositamente composta e diretta dal Padre Borroni, conventuale.

Il P. Guglielmi, puro conventuale, tenne un eloquentissimo discorso sul Terz'Ordine di S. Francesco.

Roma 2 — Telegrammi da Cairo dicono che la situazione in Egitto non è punto migliorata. L'attitudine degli arabi, in quasi tutte le città interne, è sempre ostile agli europei. Malgrado le misure di precauzione prese dagli inglesi, non è esclusa la probabilità di altri disordini.

Credesi che, per questo motivo, il richiamo delle truppe inglesi sarà rinviato.

Oggi è giunto direttamente da Costantinopoli Baker. Fu ricevuto dal Kedive, il quale intende affidargli il comando della nuova gendarmeria.

Araby pascià ha chiesto di essere assistito da un avvocato inglese.

Parigi 1 — Si accentua sempre più la rivalità fra Grevy e Gambetta. I giornali gambettisti attaccano vivamente il presidente della Repubblica.

Il *National*, organo opportunista pubblica oggi un articolo violentissimo contro Nigra.

Il *Siècle*, organo di Brisson, combatte di nuovo la nomina di Nigra ad ambasciatore d'Italia a Parigi.

Presburgo 2 — Le *primarie Ditte* commerciali ed industriali di Presburgo trasportano i loro fondachi a Vienna.

La grande sartoria Tedesko ha licenziato 2000, quella di Löwy 500 operai.

Gli operai hanno mandato una deputazione al podestà supplicandolo d'impedire la partenza dei principali commercianti ed industriali.

Non fu interrotta la pubblica tranquillità mercè l'energia e avvedutezza del commissario governativo.

Nei dintorni avvennero invece gravi tumulti. A Lanschütz la notte scorsa furono saccheggiati tutti i negozi degli israeliti. Il tumulto della plebe va aumentandosi. E' testè accorsa una compagnia di militari.

Ebbero luogo dei tumulti consimili anche a *Stampfed, Rethe, Georgen, Wartberg* e *Ratzersdorf.*

Le carrozze della posta vengono scortate da forti picchetti.

Il comandante militare Caty chiese al ministero della guerra il dislocamento di un reggimento intero nei dintorni di Presburgo.

La popolazione in varie località accolse la cavalleria con sassate.

Il numero dei feriti va aumentandosi.

Si continua a fare nuovi arresti.

Accertasi che verrà sospeso il giornale anti-semico *Grenzboten*.

Presburgo 2 — 400 contadini assalirono e saccheggiarono jersera gli ebrei di Landschütz sui possessi del conte Esterhazy. Il parroco si oppose ai saccheggiatori e potè impedire danni maggiori.

Oggi arrivarono a Presburgo tre squadroni di cavalleria.

Dicesi che la cavalleria spedita a San Giorgio sia stata *presa a sassate*. Si temono disordini anche a Czegled.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

Notizie di Borsa

Venezia ottobre

Rendita 5 0[0 god
 1 lug 82 da L. 90,65 a L. 90,80
Rend. 5 0[0 god.
 1 genn 83 da L. 88.48 a L. 88,63
Pezzi da venti
 lire d'oro da L. 20,35 a L. 20.37
Bancanotte austriache da. 214,75 a 215,25
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25 a 2,17,75

Parigi 2 ottobre

Rendita francese 3 0[0. 81.00
 » » 5 0[0. 116.10
 » italiana 5 0[0. 89,45
Cambio su Londra a vista 25,28,—
 » sull'Italia 1 1[4
Consolidati inglesi . . 100,3[16
Turca. 13,45

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE:
ore 9.27 ant. accel.
ore 1.05 pom. om.
ore 8.08 pom. id.
ore 1.11 ant. misto

da VENEZIA:
ore 7.37 ant. *diretto*
ore 9.55 ant. om.
ore 5.53 pom. accel.
ore 8.26 pom. om.
ore 2.31 ant. misto

da PONTEBBA:
ore 4.56 ant. om.
ore 9.10 ant. id.
ore 4.15 pom. id.
ore 7.40 pom. id.
ore 8.18 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE:
ore 7.54 ant. om.
ore 6.04 pom. accel.
ore 8.47 pom. om.
ore 2.56 ant. misto

per VENEZIA:
ore 5.10 ant. om.
ore 9.55 ant. accel.
ore 4.45 pom. om.
ore 8.26 pom. *diretto*
ore 1.43 ant. misto

per PONTEBBA:
ore 6.— ant. om.
ore 7.47 ant. *diretto*
ore 10.35 ant. om.
ore 6.20 pom. id.
ore 9,05 pom. id.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

2 Ottobre 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	755.4	755.3	756 3
Umidità relativa	74	57	81
Stato del Cielo	misto	misto	coperto
Acqua cadente.	—	—	—
Vento direzione. . . .	N.E	calma	calma
Vento velocità chilometr.	1	0	0
Termometro centigrado. .	16.9	20.2	17.2

Temperatura massima 23.1 — » minima 12.2 — Temperatura minima all'aperto. 8.9

Prezzi fatti in questo Comune degli articoli sottosegnati nella settimana dal 25 al 30 settembre 1882.

DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo all'ingrosso – con dazio cons. – mass. L.	c.	minimo L.	c.	senza dazio cons. – mass. L.	c.	minimo L.	c.	Prezzo medio Città L.	c.
Ettolitri										
Granoturco	—	—	—	—	18	—	16	30	17	40
Frumento	—	—	—	—	18	50	16	10	17	37
Sorgorosso	—	—	—	—	8	25	8	—	8	19
Segala	—	—	—	—	11	75	11	—	11	43
Avena	—	—	—	—	7	8	6	87	6	98
Saraceno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mistura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Spelta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Orzo da pilare	—	—	—	—	10	—	9	50	9	75
Orzo pilato	—	—	—	—	17	—	—	—	17	—
Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fagiuoli alpigiani	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fagiuoli di pianura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lupini	—	—	—	—	7	50	6	—	7	9
Castagne	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Riso 1.ª qualità	46	40	43	20	44	34	41	04	—	—
Riso 2.ª »	38	—	28	80	33	84	26	64	—	—
Vino di Provincia	72	50	51	50	65	—	44	—	—	—
Vino altre provenienze	49	—	35	50	41	50	28	—	—	—
Acquavite	90	—	82	—	78	—	72	—	—	—
Aceto	41	50	27	50	34	—	20	—	—	—
Olio d'Oliva 1.ª qualità	150	—	135	—	142	80	127	80	—	—
Olio d'Oliva 2.ª »	110	—	95	—	102	80	87	80	—	—
Ravizzone in seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Olio minerale o petrolio	66	—	50	—	58	28	63	28	—	—
Quintale										
Crusca	15	—	14	—	14	60	13	60	—	—
Fieno dell'alta I.ª q.	6	80	6	—	6	60	5	80	—	—
Fieno dell'alta II.ª q.	5	76	4	00	5	25	4	20	—	—
Fieno » bassa I.ª q.	5	70	4	00	6	—	4	20	—	—
Fieno » bassa II.ª q.	4	40	3	90	3	70	3	20	—	—
Paglia da foraggio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Paglia da lettiera	3	30	3	15	3	—	2	85	—	—
Legna da fuoco forte	2	50	2	20	2	24	1	74	—	—
Legna da » dolce	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Carbone forte	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Coke	—	—	—	—	6	25	—	—	—	—
Carne di Bue peso vivo	—	—	—	—	60	—	—	—	—	—
Carne di Vacca »	—	—	—	—	52	—	—	—	—	—
Carne di Vitello »	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Carne di Porco »	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo al minuto – con dazio cons. – mass. L.	c.	minimo L.	c.	senza dazio cons. – mass. L.	c.	minimo L.	c.
Chilogramma								
Carne di Vitello quarti dav.	1	40	1	20	1	30	1	10
Carne di Vitello quarti diet.	1	80	1	50	1	70	1	40
Carne di Manzo	1	60	1	20	1	48	1	08
Carne di Vacca	1	40	1	20	1	30	1	10
Carne di Pecora	1	20	1	10	1	16	1	06
Carne di Montone	1	—	—	—	—	94	—	—
Carne di Castrato	1	40	1	10	1	37	1	07
Carne di Agnello	—	—	—	—	—	—	—	—
Carne di Porco fresca	—	—	—	—	—	—	—	—
Formaggio di Vacca duro	3	25	2	90	3	15	1	80
Formaggio di Vacca molle	2	25	2	—	2	15	1	00
Formaggio di Pecora duro	3	—	2	90	2	90	1	80
Formaggio di Pecora molle	2	25	3	—	2	15	1	00
Formaggio Lodigiano	4	—	—	—	3	90	—	—
Burro	2	50	2	20	2	42	2	12
Lardo fresco senza sale	—	—	—	—	—	—	—	—
Lardo salato	2	50	2	25	2	25	2	—
Farina di frumento I.ª q.	—	75	—	65	—	73	—	63
Farina di frumento II.ª q.	—	50	—	48	—	48	—	40
Farina di granoturco	—	26	—	24	—	25	—	23
Pane I.ª qualità	—	48	—	45	—	46	—	43
Pane II.ª »	—	40	—	38	—	38	—	36
Paste I.ª »	—	72	—	70	—	70	—	68
Paste II.ª »	—	50	—	—	—	48	—	—
Pomi di terra	—	—	—	—	—	08	—	07
Candele di sego	1	80	—	—	1	76	—	—
Candele steariche	2	35	2	30	2	25	2	20
Lino Cremonese fino	—	—	—	—	3	50	3	20
Lino Bresciano	—	—	—	—	3	30	3	—
Canape pettinato	—	—	—	—	2	10	1	75
Stoppa	—	—	—	—	1	35	—	95
Uova (alla dozzina)	—	—	—	84	—	78	—	81
Formelle da scorza (al 100)	—	—	2	—	1	90	—	—

Carne di Manzo	1.o taglio	2.o taglio	3.o taglio
1.a qualità al chil.	L. 1.60	L. 1.40	L. 1.30
id.	» 1.50	» 1.30	» —.—
2.a qualità al chil.	» 1.30	» 1.20	» 1.20

Carne di Vitello, (Quarti davanti) al chil. L. 1.40 — » 1.20

Quarti di dietro al chil. L. 1.80 — » 1.60 — » 1.50

Udine 1882 — Tip. Patronato.